

Nazareno in Procura, il vizio di M5S

I grillini non perdono il pelo ed accentuano il malvezzo del ricorso alla giustizia in assenza di iniziativa politica e chiedono alla Procura di Roma di indagare sul Patto del Nazareno



Gli antagonisti, Salvini ed il voto anticipato

di ARTURO DIACONALE

Non c'è una risposta all'interrogativo se le possibili dimissioni di Giorgio Napolitano alla fine di dicembre possano costituire un via libera o, viceversa, un ostacolo alle elezioni anticipate in primavera. Non ha torto chi ricorda che l'attuale Presidente della Repubblica ha sempre manifestato la propria contrarietà allo scioglimento anticipato delle Camere e rileva che le sue dimissioni, con l'elezione di un successore di diverso orientamento, potrebbero spianare la strada al voto politico in contemporanea con quello regionale.

Al tempo stesso ha ugualmente ragione chi considera che chiunque possa sostituire Napolitano al Quirinale difficilmente si potrebbe assumere la responsabilità di decretare la chiusura anticipata del Parlamento che lo ha appena eletto. E allora? Quesito inestricabile? Nient'affatto. Perché le elezioni anticipate non vengono mai provocate dalla volontà del Presidente della Repubblica in carica, ma sempre e soltanto dalle condizioni politiche generali e della forza e dalla determinazione di chi ha interesse ad andare al voto.

Napolitano ed il suo successore, quindi, possono essere contrari o favorevoli allo scioglimento del Parlamento frenando o accelerando i tempi dell'evento. Ma a decidere sono sempre le forze politiche prevalenti. E se è questo è il criterio su cui fondare la previsione se si arriverà o meno al voto anticipato,



si deve necessariamente concludere che, con l'uscita di scena di Napolitano e con la quasi sicura conferma del Patto del Nazareno sulla legge elettorale, le elezioni si fanno più vicine.

Fino ad ora si è sempre detto...

Continua a pagina 2

La logica elettorale del Premier Renzi

di CLAUDIO ROMITI

A chi nutre sospetti circa la recondita intenzione di Matteo Renzi di puntare alle elezioni anticipate, il Premier e le sue truppe cammellate continuano a rispondere con il mantra delle riforme da realizzare prioritariamente. La ragione sociale dell'attuale Governo è quella di cambiare il Paese, tengono a rassicurare i rottamatori al comando.

Tuttavia, osservando la condizione generale dell'Italia e le sue prospettive a breve termine – che sono poi le uniche cose che i politicacci odierni guardano – ci vuole molta fantasia per pensare che le riformicchie messe in campo dall'ambizioso volpino di Palazzo Chigi, oltre ad un immediato impatto elettorale, possano stravolgere in senso profondamente positivo il nostro traballante sistema economico e sociale. Un sistema affetto da un eccesso di Stato, di spesa pubblica e di tassazione il quale, trovandoci a competere con i limiti oggettivi di una democrazia, ha bisogno di tre cose essenziali per essere riformato: tempi lunghi, visione chiara sulle cose da farsi e uno o più statisti determinati a giocare il consenso pur di salvare il Paese dalla bancarotta.

Ora, mi sembra di poter dire che l'attuale Presidente del Consiglio si stia muovendo in una direzione del tutto opposta rispetto ai tre punti elencati. Non si intravede, infatti, nella sua azione un disegno strategico di riforma il quale, come la logica dei numeri e del buon



senso vorrebbe, conduca ad una riduzione a regime di un sistema burocratico e assistenziale insostenibile.

Ne consegue l'intima conseguenza della sua operato, tutto basato a capitalizzare nel breve...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Gli antagonisti, Salvini ed il voto anticipato

...per stessa ammissione dell'interessato, che ad avere massimo interesse al voto in primavera fosse Matteo Renzi. Per evitare l'inevitabile logoramento provocato dagli effetti della crisi e per capitalizzare il consenso fino ad ora raccolto grazie alla mancanza di credibili antagonisti.

Ma adesso, dopo la vicenda dell'aggressione dei militanti dei centri sociali al leader della Lega Nord, Matteo Salvini, bisogna incominciare a riflettere sull'eventualità che ad essere interessati ad andare al voto in primavera possano essere anche i dirigenti delle altre forze del centrodestra e, in particolare, Silvio Berlusconi. Le spranghe (perché di spranghe si è trattato e non di cinte e di caschi che avrebbero testimoniato la casualità della vicenda e non la sua preventiva organizzazione) degli antagonisti, hanno fornito al segretario leghista quella spinta mediatica e quella legittimazione politica che cercava per accreditarsi come un leader nazionale in grado di attrarre consenso fuori della sola Padania ed in tutto il bacino elettorale del cen-

trodestra. I violenti dei centri sociali pensavano di danneggiarlo all'insegna del "colpire un leghista non è un reato". E invece gli hanno fatto un favore gigantesco aiutandolo ad uscire dal cortile padano e lanciandolo sull'intero mercato politico nazionale.

Da adesso in poi Forza Italia, Fratelli d'Italia e le altre formazioni del centrodestra, compresa la parte del Nuovo Centrodestra che non si è già venduta al renzismo per sopravvivenza personale, corrono il rischio di subire un progressivo logoramento da parte di Salvini e della sua Lega legittimata dalla violenza degli antagonisti ad essere un'alternativa

La logica elettorale del Premier Renzi

nazionale alla sinistra plebiscitaria di Renzi. Per frenare il doppio logoramento che gli deriva dalla concorrenza del suo clone di sinistra e del leghista favorito dagli antagonisti, Berlusconi deve incominciare a rivedere la sua contrarietà alle elezioni anticipate. Per non arrivare nudo alla meta del 2018!

ARTURO DIACONALE

...il grande consenso guadagnato agitando a destra e a manca la bandiera a buon mercato della speranza. Ed è per questo motivo, tornando allo spunto iniziale, che l'ex sindaco di Firenze difficilmente resterà lungo la riva del fiume ad aspettare fino al 2018 gli improbabili effetti salvifici delle sue riformette di provincia. Riformette che, leggendo i documenti di previsione elaborati dallo stesso Governo, nel migliore dei casi lasceranno inalterato il perimetro pubblico, soprattutto dal lato della spesa pubblica e della feroce tassazione; ma è realistico pensare che già nel 2015 le cosiddette clausole di salvaguardia determineranno un ulteriore aggravamento della pressione fiscale.

Prima che l'unica opposizione a Renzi, ossia quella dei fatti, gli faccia pagare il conto, rendendo evidente ai più che l'unica cosa che continua a crescere è il prelievo tributario allargato, da bravo giocatore d'azzardo egli difficilmente si lascerà sfuggire l'occasione di prendersi tutto il piatto, portando un Paese sostanzialmente sfasciato alle urne il prima possibile. E sebbene, nel caso ciò dovesse accadere, l'esito in suo favore appare scontato fin da adesso, sulla base di quale futura linea politica un Renzi trionfatore affronterebbe

una nuova legislatura non è dato sapere. Personalmente nutro da tempo un profondo scetticismo al riguardo.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NPG
NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili